Anno XXX — Venerdì 4 Dicembre 1896 — Conto corrente con la posta — N. 291

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione. Numero separato cent. 5 » arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente c. nt. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I progetti di riforme comunali

Il Consiglio di Stato ha dato il parere in massima favorevole al progetto mandatogli per esame dall'on. Di Rudinì, per la costituzione di piccoli Comuni e Borgate rurali autonome, cui la legge dovrebbe accordare l'esenzione di alcuni tributi locali o governativi, e l'attenuazione di altri.

Ma però l'Alto Consesso non ha fatto altro che introdurre parecchi emendamenti nello schema del disegno ministeriale, ferme lasciandone le linee generali sulle quali il Consiglio di Stato ha creduto di non dovere interloquire, per non invadere un campo, che non poteva essere il suo, od assumere responsabilità, che legalmente non gli possono appartenere.

Questa limitazione, che il Consiglio di Stato ha voluto porre al suo lavoro e che riconosciamo essere rigorosamente giusta, basta nondimeno a diminuire il valore del suo parere, il quale sarebbe stato ben più autorevole e risolutivo, se il giudizio non si fosse arrestato alle modalità, ma si fosse esteso ai principii fondamentali stessi della legge.

Imperciocchè è manifesto che, quando questi fossero errati, la legge, imperfetta o cattiva per vizio d'origine, non potrebbe diventare perfetta o buona per l'unico fatto che sieno stati corretti i metodi di applicazione o migliorati i congegni di esecuzione.

Troppe volte è accaduto in passato che disegni di legge, abborracciati in fretta e mediocremente studiati, siano arrivati alla Camera in uno stato di preparazione e di compilazione assolutamente insufficiente, al quale non sono riusciti poscia a porre riparo, o l'hanno posto appena superficialmente, l'esame degli uffici e la pubblica discussione. Onde fu bene che l'onorevole Di Rudinì abbia promosso sui suoi progetti di riforme, comunale e provinciale, l'avviso del Consiglio di Stato, ma sarebbe stato anche meglio che questo avviso si fosse pronunciato sulla sostanza stessa e non sulla semplice forma dei progetti. E la prova che qualche cosa, nella mente del Consiglio di Stato, poteva essere mutato nei criteri direttivi della costituzione dei piccoli comuni e delle borgate rurali, cui mira il progetto del Ministro, la si ha nella deliberazione di unire al progetto del Governo il contro-progetto del comm. Romanelli, che ne apparisce il complemento utile e forse necessario.

Ed invero, se il fine, che la costituzione delle borgate rurali autonome si propone di raggiungere, è quello di promuovere la coltivazione delle terre incolte, egli è certo che questo fine verrà a mancare nei più dei casi, quando alla borgata non si conceda la facoltà della espropriazione per utilità pubblica dei terreni incolti, che i loro proprietari, o per ignavia o per scarsità di capitale o per altra qualunque ragione si rifiutassero di porre direttamente a coltivazione o di cedere spontaneamente alle colonie agricole.

Un altro dei progetti del quale il Consiglio di Stato ha iniziato l'esame, è quel.. per la divisione in classi dei comuni, la loro riunione in consorzi volontari e, finalmente, l' istituzione del *referendum* popolare in talune questioni di finanza.

Il Consiglio di Stato potrà vedere se ed in quanto i mezzi proposti sieno adeguati allo scopo cui il legislatore intende, e bastino a tutelare i vari interessi, che potrebbero trovarsi in conflitto; ma non gli sarà lecito il discutere il principio, ed è questo precisamente, che è assai controverso.

L'autorevole *Popolo Romano*, ricorda che la divisione dei comuni in due o più classi non è un concetto nuovo. Fin dal 1860 il quesito fu sottoposto al Consiglio di Stato e venne respinto alla unanimità di voti. Nel 1876 il ministro Nicotera propose nuovamente la classificazione dei Comuni, e, malgrado il parere favorevole della Commissione Parlamentare (relatore Peruzzi) il progetto rimase lettera morta, e tale rimase anche con Depretis nel 1882, quando presiedeva la Commissione parlamentare appunto l'on. Di Rudinì e per la quale riferì l'on. Lacava.

Il *Popolo Romano* ricorda che allora prevalse il concetto che i benefici attribuiti dai sostenitori del progetto, alla classificazione dei Comuni, potessero ottenersi con « il consorzio obbligatorio di quei piccoli comuni contermini, che per esiguità di popolazione, patrimonio e risorse, non possono adempiere ai loro obblighi » E noi ricordiamo benissimo che fu il ministero Crispi del 1888 che condusse in porto la riforma comunale e provinciale, che da cinque lustri si trascinava da una legislatura all'altra.

E ricordiamo che allora si riconobbe la necessità dei consorzii obbligatorii, ma non si credette di prendere in considerazione il progetto per la Classificazione dei Comuni, inquantochè, si osservò che ad una riforma simile dovesse precedere quella delle circoscrizioni amministrative del Regno.

Noi però abbiamo sempre propugnato la divisione dei Comuni in classi, e ci pare che la stessa possa benissimo essere attuata anche senza la riforma delle circoscrizioni amministrative del Regno, come bramerebbero taluni.

Ancora la circolare antimassonica

(Dal *Don Chisciotte*)

Da un quarticello d'ora, sto rivoltando fra le dita il numero 274 dell'*Osservatore romano*, domandando a me stesso:

« Ma è poi veramente l'*Osservatore*, oppure è una burletta? Questo foglio è autentico, o è una falsificazione? Che ne abbiano stampato apposta per me una sola copia, per mistificarmi? »

Il dubbio è strano, ma è giustificatissimo. Poichè vi prego di considerare che l'*Osservatore romano* con le chiavi e il triregno nella testata, non è già l'*Uomo di pietra* o il *Rugantino*, ma è l'organo ufficiale del papa, di Sua Santità, del capo veneratissimo di tanti milioni di credenti nella fede cattolica.

Gli scrittori dell'*Osservatore* non hanno l'obbligo, Dio li scampi e liberi, d'essere gente seria, cosa che per solito fa male alla salute: ma l'*Osservatore* ha certamente il dovere, per quel che rappresenta, nel mondo morale, d'avere almeno l'apparenza d'una grande serietà.

Ora, ciò premesso, ecco quel che mi sorprende: nessun giornale umoristico, il più buffo del mondo, avrebbe mai osato di stampare l'articolo *Il Papa e i prigionieri*, che nell'organo magno del Vaticano è apparso proprio nel posto solenne dell'articolo di fondo.

Quell'articolo è un oltraggio, un'empietà, una indegna caricatura a danno dell'augusta persona del sommo pontefice.

Ecco, perchè ne sian giudici i lettori imparziali, il sugo dell'articolo.

L'*Unione antimassonica*, una lega balorda, senza scopo pratico, la quale ha tenuto un congresso assai grottesco a Trento per discutere seriamente se il diavolo intervenga di persona nelle assemblee della massoneria, ha iniziato una sottoscrizione di riconoscenza al papa, per aver egli procurato... la liberazione dei prigionieri del negus.

Non so come si sia precisamente svolta così barocca iniziativa, ma suppongo sia andata così. Prima che si conoscesse il fiasco della missione Macario, quei signori della lega devono avere press'a poco ragionato a questa maniera:

« Se il sommo pontefice ha iniziato questa impresa, vuol dire ch'egli *a priori* è già sicuro d'un felice successo. Si dice che libererà i prigionieri, non c'è da dubitarne, poichè il papa è infallibile. Iniziamo, dunque, tranquilli, la dimostrazione della riconoscenza cattolica ».

Che così abbiano ragionato coloro i quali hanno proclamato in faccia al mondo che, nelle logge massoniche, si fanno le evocazioni dei diavoli, come nei balli fantastici del teatro dei burattini, non fa meraviglia: fa stupore invece che l'*Osservatore*, proprio adesso, dopo la constatazione mondiale del fiascone Macario, abbia l'incredibile coraggio di fare un articolo di fondo per plaudire all' iniziativa di quei poveri idioti e che arrivi a stampare (non credo ai miei occhi!) le parole seguenti:

« Questo atto patriottico e cattolico iniziato dall'Unione Antimassonica, è la solenne affermazione di un *grande fatto storico contemporaneo* ed è la predisposizione ad un altro non meno grande per l'avvenire, entrambi sommamente gloriosi per la Chiesa cattolica e pel Pontificato romano. Se non era il Papa colla sua generosa iniziativa, i poveri prigionieri italiani non erano liberati, od almeno non lo erano per ora. L'invida iniquità della Massoneria si è scossa quando ha visto il Papa chiederne la liberazione al Negus: prima non pensava nè punto nè poco a redimerli dalla loro penosa servitù ».

In verità, mi son passati sotto gli occhi molti e mirabili esemplari di disinvoltura giornalistica, ma questa poi, dico francamente, supera i confini dell' immaginazione umana.

Ma che rispetto hanno gli scrittori dell'*Osservatore* verso il pontificato, se credono di poter mèttere sotto gli occhi e il raziocinio dei fedeli, una parodia simile? Nessun volteriano avrebbe mai osato di fare altrettanto, nessun massone ardirebbe spargere di ridicolo la più alta gerarchia d'una religione, scrivendo come fa, tranquillamente l'*Osservatore*.

« Sarà il papa che inizierà e compirà nell'Etiopia quell'alta missione civilizzatrice, che ha fin qui trascurata la miscredente massoneria. Avverrà perciò che, come il papa ha deliberato gli italiani dalla prigionia, libererà gli etiopi dallo scisma.

Se la logica ha un valore, l'*Osservatore* quindi verrebbe a conchiudere.

« Quei buoni etiopi succhielleranno lo scisma a perpetuità ».

Non dico niente poi di quella graziosa trovata della imprudente massoneria che — secondo l'*Osservatore* — avrebbe trascurato di convertire gli etiopi alla ortodossia cattolica. Ve lo figurate voi un massone che, con la squadra e il compasso, va a spiegare all'abuna di Adua il mistero della Santissima Trinità?

Gandolin poi conclude:

Voglio sperare che l'*Osservatore*, così facilone com'è, mi vorrà dare una mano per promuovere quanto segue:

« Una sottoscrizione di riconoscenza al sommo pontefice, per aver egli ottenuto la scarcerazione dei compromessi armeni in Turchia ».

Sono usciti a pezzi, ma sono usciti!

—

Sullo stesso argomento togliamo dal *Roma* di Roma:

Narra la favola, che la volpe non potendo carpir l'uva alla quale agognava, se ne andasse, consolandosi col dire che quel frutto era ancora acerbo.

I fogli clericali, volendo essere più scaltri dello scaltrissimo degli animali, pur non essendo riusciti a prender l'uva in via di conforto danno ad intendere che.. l'hanno mangiata. E così, per la smania di volere apparire troppo furbi, chiariscono una ingenuità preadamitica della quale non avremmo creduti capaci coloro che nella casuistica furono chiariti in ogni tempo maestri e donni di coloro che sanno.

Noi avevamo pietosamente posto una pietra sulla missione Macario che fu uno dei fiaschi più colossali che noveri la storia della diplomazia dei tempi moderni.

Orbene taluni giornali del partito nero non potendosi consolare di quel fiasco, con una prestidigitazione che sa del miracolo, hanno finito per convertire quel fiasco in un strepitoso trionfo.

Ma dove la circolare riprodotta dall'*Osservatore romano* tocca le vette più eccelse della incoscienza o... dell'audacia si è quando si attribuisce addirittura al Pontefice il movimento antiafricanista verificatosi negli ultimi tempi in Italia!

Or come mai il Vaticano si destò così tardi, contro le idee africane?

Che queste inezie, e, diciamo pure la parola nuda e cruda, che queste buffonate si ripetano in una circolare intesa a gettare polvere negli occhi ai gonzi e... a spillar quattrini dal borsellino dei credenzoni, passi; ma che a simili sciocchezze sia data l'autorità di un giornale serio come l'*Osservatore*, è cosa da non credere!

E come vuole, l'autorevole organo del Vaticano che il lettore, colla miglior buona fede del mondo, aggiusti fede alle sue quotidiane diatribe contro gli usurpatori, quando vede lo spirito partigiano spinto a tal segno da fare strazio delle verità più semplici e più evidenti, che appaiono chiare fino ad un bambino in fasce?

Eppure l'*Osservatore* educato alla scuola di una setta che ha nome di essere maestra in fatto di infingimenti e di sottili accorgimenti, come non si è accorto che pubblicando quella circolare dava un crollo al suo stesso prestigio, alla sua stessa autorità?

Parlamento Nazionale

Seduta del giorno 3 dicembre

Senato del Regno

Pres. Farini

Si comincia alle 15.25.

L'eccidio nella Somalia

Camporeale risponde interpellando intorno ai dolorosi fatti avvenuti sulla costa dei somali.

Visconti Venosta dice che le notizie pervenute al Governo, sono quelle comunicate con la *Stefani*.

Fa l'elogio del console Cecchi, che si era recato verso la metà del novembre scorso sulla costa del Benadir per procedere alla sistemazione necessaria a stabilire in quegli scali l'amministrazione di una nuova Società italiana.

Possiamo supporre, dico supporre, perchè nè le nostre informazioni, nè i rapporti ricevuti antecedentemente dal capitano Cecchi mi permetterebbero di considerare tale escursione con gran fiducia.

La prova e la piccola scorta che aveva con sè e la presenza dei comandanti di ambedue gli stazionari, di vari ufficiali e di alcuni impiegati senza che fosse motivata da necessità di servizio. Il capitano Cecchi ed i suoi compagni sono caduti in una di quelle sorprese, di quegli agguati, dei quali per troppo abbonda la storia delle esplorazioni africane.

L'on. senatore di Camporeale mi domanda quali sono le intenzioni del governo. Dalle notizie ricevute risulta che alcune punizioni sono state già inflitte ed il governo prenderà tutti i provvedimenti necessari, perchè le punizioni e le repressioni sieno esemplari, fin dove può giungere il nostro braccio e nei limiti di quella sfera di azione in cui le nostre forze possono esercitarsi, poichè noi non intendiamo di riaprire l'era delle avventurose spedizioni africane.

Noi siamo fermi nel proposito di non dipartirci dal programma della nostra

---

9 Appendice del *Giornale di Udine*

DISINGANNI

di M. DALL'AVENALE

(Riproduzione vietata)

La involtò accuratamente in un foglio di carta finissima; chiusala poi entro una busta, la suggellò, e colla mano tremante, ci scrisse sopra:

Contrassegno di pertinenza
della mia Cecilia

Brefotrofio di V...

Finite di segnare quelle poche parole, e collocato il piego fra le carte di famiglia la sua fisonomia spianossi, e da oscura e mesta divenne tranquilla, quasi sorridente. La soddisfazione di aver compito un dovere, di aver finalmente fatte prevalere le sue convinzioni, e vinta con quella segreta ribellione l'ostinazione della moglie gli ridava la pace. Fatta una smorfia colla bocca, che si avvicinava a scherzevole riso, certo pel rinascere nel suo pensiero delle ire della moglie, e contento di se stesso, quasi che avesse aggiunto con quell'atto un paragrafo dimenticato al suo testamento, egli si riadagiò sulla vecchia poltrona, per sprofondarsi nella lettura de' suoi favoriti giornali politici.

Dovea rimettersi in careggiata, ripigliando le consuetudini quotidiane, ed impinzarsi di notizie, di critiche, di osservazioni sulle varie questioni del giorno; far la preparazione indispensabile pelle probabili discussioni della serata fra la cerchia dei conoscenti e degli amici. Alla vacuità della scienza medica, inorpellata da un frasario sesquipedale, aggiungeva le più ardite e strampalate idee in fatto di politica e di amministrazione. Ogni giorno dalle fatte letture raccoglieva nuova messe di nozioni disgregate e superficiali, e da esse argomenti ogni sera per trovar rimedi o proposte, che doveano raddrizzare la finanza dello Stato, rifar la ricchezza nazionale, e colla prosperità generale ridar al proletariato le ricchezze, le fortune dei prediletti della sorte. Quando spiattellava quelle sue dottrine, al consueto circolo di una cena, era d'una gravità speciale; e se ne inorgogliva; chè le sue teoriche spacciate con una franchezza pari alla cieca fede nella sua antiveggenza politica il più spesso imponevansi, tanto che ben di rado erano discusse. E l'accettazione fatta dai più stimavasi dal povero cavalier Argenidi prova di reale, intrinseca bontà de' suoi progetti, mentre non dovea dirla che facile approvazione di amici, di conoscenti, che si infischiavano di tutto quanto non si riferiva ai loro individuali interessi.

Ma.... dopo i fatti di quel giorno, la politica, la professione, le soddisfazioni della boriosa vanagloria del dottore non restarono più in prima linea. Delle considerazioni dolorose, dei pentimenti che rinascevano quasi ad insaputa sua, lo resero colla moglie di una taciturnità che lo faceva apparire disapprovatore severo e costante.

Anche Laura senza aver mai parlato col fratello, sentiva di aver un gran peso sull'anima, colla impossibilità di saperselo levare in alcun modo, oltre alla coscienza di trovarsi molto a disagio colla cognata che le appariva crudelmente tiranna.

—

Un altro mese era trascorso; — e nella casa del dottor Argenidi, specialmente negli ultimi giorni fervea un lavoro febbrile, perchè dalle corrispondenze si teneva per imminente il ritorno degli sposi. Donna Ginevra avea non solo precipitata colle sue pressioni ad Argenidi la conclusione della vendita dello stabile, ma quasi compite tutte le trasformazioni meditate da lungo tempo, e pretese con quella fermezza di volontà che le era propria.

Il marito conscio della inanità di qualsiasi tentativo di opposizione, tacendo, lasciava che si sbizzarrisce come meglio credeva. Cecilia si rodeva che tanto sperpero con sconsigliata larghezza si facesse, senza tener calcolo della tacita ma visibile disapprovazione del papà e della zia.

Quando s'era quasi dato fondo agli abbondanti residui disponibili, finalmente si vide donna Ginevra soddisfatta pronunciar la gran parola, che non credeva di aggiunger altro alle modificazioni compite. Nè il tempo, primo indispensabile elemento in tutte le cose, l'avrebbe conceduto; — il giorno appresso a quello in cui sotto a' suoi occhi si compivano dagli artieri gli ultimi ritocchi, gli sposi ritornavano.

Quale cangiamento erasi operato in loro in così breve spazio di tempo, durante quel viaggio!

Alla stanchezza naturale del primo giorno, perchè aveano voluto arrivare alla loro città, venendo direttamente da Parigi, aggiungevano un misto di ostentata gravità, di annoiata svogliatezza ed indifferenza, sì che donna Ginevra ne fu perfino turbata. Ella che avea sognato il giorno del ritorno come l'apportatore di gioie ineffabili, perchè consolato dai facili orgogli, conseguenza degli eloquenti resoconti di grandi fasti, di immani prodigalità, invece non raccoglieva dalla stentata conversazione che frasi frammiste a divagazioni senza alcun interessamento.

Manco male che gli sposi nel dì seguenti diedero la stura ad un confuso cicaleccio con narrazioni di fatti, di avvenimenti, di ammirazioni sconnesse da non poterne raccapezzar nè un principio, o un filo di nesso, ma.... colla conclusione che conveniva persuadersi che non si viveva davvero che a Parigi.

Qui in patria tutto si trovava piccino, anzi meschinamente paesano; le stesse impreviste novità degli assestamenti in famiglia, che aveano messo tanto in subbuglio la casa e il cervello di donna Ginevra, quasi si consideravano un controsenso; tutto si criticava; anzi si censurava scherzando su ogni più diligente avvedimento.

(Continua)

politica nel Benadir, politica commerciale e mai politica di occupazioni militari.

Prenderemo tutti i provvedimenti necessari per la protezione di quei nostri stabilimenti che si trovano e rimarranno sempre circoscritti esclusivamente alla costa.

Di Camporeale ringrazia e prende atto con piacere delle intenzioni del governo, che promette la repressione, ma assicura che il paese non sarà sobbarcato in nuove e pericolose imprese africane.

Gl' infortuni sul lavoro

Si riprende quindi il progetto sugli i. fortuni del lavoro.

Guarnieri chiede il rinvio, e poi si rimanda il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 18.

Camera dei deputati

Pres. Villa

Si comincia alle 14.

Si accordano tre mesi di congedo al deputato Pisani, che aveva presentato le dimissioni.

Si legge una proposta di legge presentata da Piccolo Cupani, perchè i funzionarii dell' ordine giudiziario, della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato non possano essere nominati in missione a posti amministrativi.

Si esauriscono alcune interrogazioni relative a interessi locali.

L'eccidio della spedizione Cecchi

Rubini, Donati, Di S. Giuliano, Macola e Canzi interrogano sull'eccidio della spedizione Cecchi sulla costa della Somalia.

Visconti Venosta si esprime come in Senato *(Vedi seduta del Senato)*.

In nome del governo, interprete del sentimento della Camera, esprime il più profondo dolore per la perdita di quei valorosi, e dichiara che il governo ordinerà una punizione esemplare dei colpevoli per assicurare efficacemente i nostri stabilimenti su quella colonia. (*Bene*).

Rubini ringrazia delle spiegazioni

Di S. Giuliano raccomanda severità. (L'estrema sinistra protesta !)

Macola dice che si è fatto troppo per gl' italiani del domani; sarebbe colpevole impegnarsi in altre avventure. Se le parole del Governo hanno questo significato si dichiara soddisfatto, se no, no !

Canzi critica la nostra azione in Africa, ove non si deve fare che una politica commerciale.

Di Rudinì, presidente del Consiglio, rammenta all'on. Canzi ch'egli fu tra quelli che non videro con compiacenza l'occupazione della costa del Benadir e che non fu troppo favorevole nemmeno all'esplorazione del capitano Bottego. Riconosce con lui che la stazione di Lugh, stabilita dalla società geografica, potrebbe essere un pericolo per l' Italia. Afferma che la politica deve farla il Governo.

Rassicura l'on. Canzi che il governo non uscirà dai confini, limiterà la sua azione alla protezione degli stabilimenti italiani, lamentando che il Cecchi e i suoi compagni si sieno affidati ad una escursione non imposta ad essi dal loro ufficio.

Conchiude col deplorare la triste fine di tanti nobili cittadini e sopratutto quella del Cecchi, che nel suo alto patriottismo sconsigliò sempre ogni impresa avventurosa (*approvazioni*).

La ferrovia del Sempione

Si svolgono altre interrogazioni, e quindi si riprende poi a discutere il disegno di legge per la costruzione di una ferrovia attraverso il Sempione.

Dopo discussione si approvano tutti gli articoli.

Si comincia quindi a discutere il progetto di legge sulle licenze pel rilascio dei beni immobili, rimandando il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 19.

La spedizione Cecchi

massacrata nella Somalia

Roma 3 (ufficiale):

Il reggente il consolato di Zanzibar, tenente di vascello Marvasi, ha inviato il seguente dispaccio stamane al Ministero degli esteri:

« Il console Cecchi arrivò a Mogadiscio col *Volturno* il 23 novembre p. p. e credette di organizzare una carovana per visitare la sponda del fiume Uebi Scebelè.

Egli parti il 24 novembre alle 3 pom., accompagnato dai comandanti Maffei della *Staffetta* e Mongiarini del *Volturno* da Quirichetti direttore della dogana di Mogadiscio, dagli ufficiali Smuraglia, Baraldi, De Cristoforo, Sanfelice, Cuzzolini Baroni, Gasparini dal macchinista Olivieri, dal fuochista Ralfo, dal domestico Caramelli, dal timoniere Vianello e dai marinai Gregante e Bonasera.

La carovana era scortata da settanta ascari armati.

I bianchi erano tutti provvisti di cavalli.

Dopo cinque ore di marcia, la carovana pernottò a Sofoli, situata a circa venti chilometri da Mogadiscio.

Improvvisamente circa le ore una i somali nomadi assalirono il campo, uccidendo sei ascari. Le sentinelle nostre respinsero l'assalto, abbattendo parecchi somali.

Fatto giorno, la carovana ripiegò su Mogadiscio, tirando contro i somali ritornati in numero grandissimo e continuanti a irrompere sui lati della strada. I nostri, sempre uniti, continuarono a difendersi valorosamente, finchè gli ascari, in parte caduti, in parte feriti, sui cavalli fiaccati dalla marcia faticosa e feriti essi stessi, dovettero soccombere.

Dei nostri si sono salvati solo il caporale timoniere Vianello ferito e i marinai Bonasera e Gregante.

I somali ebbero 18 uccisi e 17 feriti.

Le prime notizie sono giunte a Mogadiscio alle 10.30 del 26 novembre. Il commissario Dulro prese allora tutti i possibili provvedimenti urgenti. Si ordinò alle navi di sbarcare cento marinai armati e si mandò subito fuori in soccorso tutti gli ascari disponibili.

Risultò dalla inchiesta, che, quando erano giunte le prime notizie a Mogadiscio, il fatto era già irreparabile.

Una compagnia sbarcata riconobbe tutti i 14 cadaveri e rientrò alle otto pom.

Il giorno 27 fu mandata nuovamente una compagnia rinforzata di ascari provvisti di cammelli e tutto il necessario per ricuperare e trasportare i cadaveri.

Furono tosto arrestati molti individui appartenenti alle tribù, colpevoli del fatto occorso e puniti esemplarmente.

La *Staffetta* è partita da Mogadiscio per Zanzibar, toccando Brava e portando ordine al *Governolo* di stazionare a Merka.

Il *Volturno* rimane a Mogadiscio ».

Il triste dramma di Roma

Le calunnie del Pierantoni

Tutti i giornali del Regno, e specialmente quelli della capitale, contengono particolari sulla tragica morte della *contessa Lara*, tanto simpaticamente nota nel giornalismo italiano.

La *Tribuna* scrive:

Oramai sembra accertato che non la gelosia — come l'omicida volle far credere — ma il rifiuto di denaro, abbia spinto questo degenerato ad uccidere.

Egli aveva più volte ottenuto dalla signora Cattermol (*contessa Lara*) quasi mille lire fra contanti e gioielli, ed era adesso tornato alla carica sperando di estorcerle altro denaro con mezzi che il terribile epilogo di lunedì sera ha pur troppo resi manifesti.

La signora Cattermol, che conservò sempre una mirabile lucidità di mente e accolse la morte con serenità eroica, pregò il dott. Parboni di scriverle il testamento. Essa lascia ogni suo avere al tenente di vascello signor Tito Bottini.

A questo proposito ricordiamo che l'assassino nel suo interrogatorio di ieri, per celare sotto la maschera della gelosia il vero movente del misfatto, volle studiatamente mischiare nel racconto del dramma il nome del Bottini.

Secondo la deposizione del Pierantoni la Contessa Lara avrebbe confessato di aver ceduto alla corte insistente del giovine ufficiale. Di qui le ire, la scena di gelosia, il delitto.

Nulla di più falso. La povera signora fu per cinque anni ospitata a Livorno dalla famiglia Bottini, quando il giovane, che adesso è ufficiale, non era che un bambino di otto anni. La Contessa Lara conservò sempre un'infinita gratitudine per quella famiglia in seno alla quale — dopo il noto dramma domestico — aveva rinvenuta la calma di cui sentiva imperioso bisogno. Alla poveretta sembrava di aver trovata in essa la sua famiglia ideale, tanto vero che usava ancora chiamare con l'appellativo di *mamma*, la signora Bottini, madre del tenente.

Fra questi e la signora Cattermol correva un affetto puramente fraterno e nulla più. Lo giurò lei stessa iersera sul suo letto di morte.

L'ultimo bacio del marito

Scrive pure la *Tribuna*:

Verso le 11 di stanotte il marito, da cui la signora era legalmente separata cav. Eugenio Mancini, maggiore in riposo, si è recata all'appartamento di via Sistina ed ha chiesto di vedere la morta. Le suore però non glie l'hanno permesso. Allora il maggiore vi è ritornato con l'autorizzazione del questore.

E' entrato in camera, si è inginocchiato, ha pregato dinanzi al cadavere e l'ha baciato ritirandosi quindi in preda a una forte commozione.

Come la contessa Lara raccontò l'assassinio

La contessa Lara così narrò il fatto a un giornalista: « Amo che si sappia la verità. Quel birbante nulla può dire di me che non torni a sua vergogna. Accortami di quante bassezze fosse capace, convinta che volesse vivere e divertirsi alle mie spalle, ripetutamente lo invitai a non mettere più il piede a casa mia. Domenica sera ebbi a ripetergli lo stesso avvertimento in termini assai più recisi, dicendogli che se non mi lasciava in pace avrei avvertito la questura. Egli mi supplicò di concedergli un ultimo colloquio di congedo per lunedì sera. Glielo accordai.

« Il furfante dopo essersi persuaso che ero fermamente decisa a non volerne più sapere delle sue visite, e che non intendevo più dargli quattrini, tentò di prendermi dal lato del sentimento, incominciò a fare delle sguaiataggini e mi spinse poi a forza, nella vicina mia camera da letto. Chiamai allora aiuto, colluttandomi disperatamente. Fu in quel momento che egli afferrò un piccolo revolver che tenevo sempre sul comodino, dicendomi minaccioso: « Bada che ti ammazzo. » — « Ammazzami pure, risposi; sarai vigliacco una volta di più. » E continuai a dibattermi. Ma l'assassino fece fuoco e rimasi ferita. Nell'orgasmo di quel momento lo vidi fuggire nel salotto e non so più altro. »

Chi è l'assassino Pierantoni

Il Pierantoni ricostruì il fatto a suo modo onde attenuare la sua responsabilità, ma la narrazione della povera contessa, della serva e del dottore, dimostra falso il racconto dell' assassino.

Egli, rimasto orfano del padre fin dalla fanciullezza, non ebbe molte cure dalla madre; crebbe quasi abbandonato. Studiò la pittura senza averne l'attitudine; lesse molti libri; in ispecie romanzi e con una infarinatura letteraria chiacchierava nei caffè a Napoli con giovani letterati, giornalisti, pittori.

Imbrattava tela e la vendeva per pochi soldi, onde sbarcare il lunario. Era uno scapigliato con una posa di *bohème*. Fu telegrafista alle ferrovie, ma per il carattere disordinato, perdette l'impiego. Quando non riusciva sporcando tele, a procurarsi il necessario per vivere, ricorreva a ripieghi più o meno lodevoli.

La Russia darebbe Tripoli all' Italia

Mandano da Pietroburgo alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Si assicura in questi circoli politici che la Russia ha offerto all' Italia di garantirle — dopo lo sfacelo della Turchia — il possesso della Tripolitania, se l'Italia acconsente a darle, come già la Germania e l'Austria, mano perfettamente libera a Costantinopoli.

Il conte Ratkoff, segretario al Ministero degli esteri, è tornato qui dopo aver combinato a Vienna l'accordo coll'Austria, alla quale fu assicurato il possesso di Salonicco e dell'Albania.

A Roma si trova da qualche giorno un alto funzionario di questo Ministero degli esteri, latore della proposta suddetta. »

Il testo del progetto di legge pel rilascio di beni immobili

Ecco il nuovo testo del progetto di legge concordato tra la Commissione parlamentare ed i ministri di grazia e giustizia e delle finanze:

« Art. 1. — La licenza fatta notificare dal locatore al conduttore di beni immobili, in persona propria, nel termine stabilito dalla legge o dal contratto, o dalla consuetudine, contenente la citazione a comparire nel termine di 10 giorni innanzi al giudice conciliatore se trattasi di pigione o fitto non eccedenti lire 100, e per tutta la durata della locazione, e negli altri casi, davanti al pretore, avrà forza di titolo esecutivo, se il produttore non opponga o non comparisca all'udienza, e ne sia fatto constare nel relativo verbale. In tal caso, a richiesta del locatore, il cancelliere del pretore o del giudice conciliatore esporrà in calce alla licenza stessa la formola esecutiva indicata dall'art. 556 Codice procedura civile.

In caso d'opposizione, la competenza è regolata dallo stesso Codice di procedura civile.

Il termine per comparire sarà aumentato in conformità dell'art. 148 del Codice medesimo.

« Art. 2. — Quando per contratto o per consuetudine la durata della locazione, o l'intervallo tra la licenza e lo sgombro non sieno superiori ad un mese la licenza deve essere notificata con la citazione a comparire fra cinque giorni salvo l'aumento dei termini, in ordine al detto art. 148 Codice procedura civile, ridotti della metà.

« Art. 3. — Quando gli immobili ai quali si riferisce la licenza, costituiscono un affitto annuo non superiore alle lire 300, o trattisi di terreni a masserizia, o colonia di superficie fino a tre ettari gli atti di licenza saranno stesi su fogli di carta da centesimi 50, oltre i due decimi.

La notificazione di tali atti potrà eseguirsi nei Comuni dove non siavi sede di pretura, anche a mezzo degli altri uscieri dei conciliatori.

« Art. 4. — Sono abrogate tutte le disposizioni del Codice di procedura, in quanto sieno contrarie alla presente legge. »

Il trattato segreto Italo-Russo

Si ha da Vienna:

In seguito alle asserzioni della *Neue Freie Presse* intorno alle affermazioni della *Leipziger Nachrichten* concernenti l'esistenza di un trattato segreto di riassicurazione fra la Russia e l'Italia, il corrispondente della *Neue Freie Presse* attinse informazioni a fonte competente e ricevette la seguente risposta al dubbio che un simile trattato esista.

Il trattato conterrebbe un passo concernente certe assicurazioni fatte dall'Italia alla Russia riguardo all'esecuzione della politica in Oriente, mentre la Russia, in compenso, promise di coprire l'Italia qualora data una conflagrazione europea, si trovasse nel pericolo di subire gravi svantaggi nel presupposto che la conflagrazione mettesse la Francia in grado di restaurare, in qualche forma, l'antico protettorato in Italia e di ridurla al primiero stato di potenza di secondo ordine.

In questo caso la Russia si impegnerà di intervenire presso il Governo di Parigi a favore dell'Italia.

Nel trattato segreto Italo-Russo il *casus foederis* subentrerebbe quando l'Italia soggiacesse ad un conflitto con la Francia, e precisamente in una guerra di coalizione che l'avesse obbligata a mantenere i patti verso le altre Potenze della triplice.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE

Tre medaglie alla ditta Amman

La spettabile ditta Amman e C. ottenne tre medaglie d'oro pel recente concorso dal Ministero aperto al merito industriale e cioè: medaglia d'oro I.a classe per la lavorazione del cotone, medaglia d'oro di II.a classe per l'applicazione dell'energia elettrica e relativi impianti modello; medaglia di II.a classe per l' istituzione di Previdenza per gli operai.

DA S. Daniele

La morte di un patriota

E' morto Marco Guerrier, d'anni 69. Ai tempi dell'Austria era impiegato al Commissariato, e potè avvertire a tempo molti compromessi politici nel 1859, nel 1864 e nel 1866. Gli si fecero solenni funebri.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Dicembre 4. Ore 8 Termometro +0.2
Minima aperto notte —2.2 Barometro 753
Stato atmosferico: vario
Vento: NE. Pressione stazionaria
IERI: burrascoso
Temperatura: Massima +3.5 Minima +1.9
Media —2.13 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.33	Leva ore	7.30
Passa al meridiano	11.57.13	Tramonta	15.42
Tramonta	16.23	Età giorni	29.

Consiglio Comunale

Lunedì 14 corrente alle ore 13.30 il Consiglio terrà seduta pubblica ordinaria.

Oltre le solite comunicazioni di prelevamenti, saranno discussi il Consuntivo 1895 dell'Ospitale, Preventivo 1897 detto, e preventivo 1897 del Comune.

Accademia di Udine

L'accademia terrà un'adunanza questa sera alle ore 8 pom per occuparsi del seguente

Ordine del giorno

Diritto romano e diritto germanico in alcuni documenti friulani dei secoli XI. XII. XIII. Lettura del dott. Pietro Silverio Leicht.

Per un'opera bella e buona

Lo splendido lavoro *Gli Eroi*, popolarissimo in Inghilterra, di quel grande scrittore che fu Tommaso Carlyle non aveva avuta mai una traduzione italiana; Ad essa ha pensato una gentile giovane signora, nella quale l'ingegno è tradizione domestica e la coltura è diuturna occupazione gradita, la signora Maria Pezzè Pascolato, figlia del comm. avv. Alessandro Pascolato, deputato del Collegio di Spilimbergo Maniago.

Lo stile del Carlyle e la acuta profondità del suo pensiero originale rendevano la traduzione difficilissima, ma la signora Pezzè Pascolato ha superata l'ardua prova in modo in vero splendido, così da meritare gli elogi del competentissimo e severo Ruggero Bonghi e dell'autorevole Enrico Nencioni.

Nè la signora Pezzè Pascolato ha limitato l'ufficio suo, pur nobile ed alto, a quello di fedele interprete del pensiero e del sentimento del Carlyle, ma all'opera del grande letterato inglese ha aggiunte copiose note erudite molto efficaci a rendere il testo a tutti accessibile, ed una interessante ed utile biografia dell'Autore.

La signora Maria Pezzè Pascolato ha fatto opera in vero bella e buona; bella per il valore letterario della sua traduzione e per il contributo prezioso della sua molta erudizione severa e geniale, buona per aver popolarizzato fra noi un grande capolavoro che ai pregi dell'arte aggiunge quelli del sentimento.

Biglietti di andata - ritorno

La Società per le strade ferrate meridionali (Rete Adriatica) ci comunica:

In occasione della festa della Immacolata Concezione tutti i biglietti di andata-ritorno distribuiti nei giorni 5, 6, 7 ed 8 corrente, tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e Società di Navigazione lacuali in corrispondenza, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all' ultimo convoglio del successivo giorno 9.

La Scuola positiva nella giurisprudenza penale

L'ultimo fascicolo di questa autorevote rivista innovatrice, che il deputato prof. Enrico Ferri dirige, oltre ad un notevole articolo, al quale abbiamo altra volta accennato, del dott. Vincenzo Manzini sulla « popolazione carceraria italiana », contiene:

Dott. E. Berillon: Suggestions criminelles et fausse témoignages suggérés.

Avv. V. Oliveri: Massimario critico di diritto penale.

Avv. F. Manduca: La giuria nel momento presente.

Avv. A. Angiolini. Recenti studi sul Giurì.

Avv. S. Lolliur: Un omicida nato e la difesa sociale preventiva.

Cronaca e Bibliografia.

Scuola e famiglia

Offerta straordinaria

La contessina Vittoria Ciconi-Beltrame ha offerto *lire cinquanta*.

La presidenza riconoscente ringrazia.

Fu perduto

Martedì una signora comprovinciale, percorrendo le vie della città, ha perduto una spilla d'oro, L'onesta persona che l'avesse trovata, portandola all'ufficio annunzi del nostro Giornale riceverà relativo compenso.

Stagione sul Nilo 1896-97

I nuovi vapori della Compagnia Cook specialmente costruiti per il trasporto di passeggieri di prima classe partiranno dal Cairo per la prima cateratta il 15, 22, 29 dicembre ed ogni Martedì in poi fino al 9 marzo:

Vapore dalla prima alla seconda cateratta in coincidenza con gli arrivi dal Cairo.

Altri vapori partiranno il 28 gennaio ed il 4 e 18 febbraio.

Gita speciale di quattro settimane alla prima cateratta partendo dal Cairo il 6 gennaio.

Servizio postale sul Nilo ogni Lunedì, Mercoledì e Sabato.

Nuove Dahabie per comitive grandi e piccole.

Dahabie a vapore per famiglie private.

Viaggi in Palestina. Comitive speciali partiranno da Porto Said il 5, 19 marzo e il 1° aprile.

Gran viaggio dal Cairo a Gerusalemme attraverso il deserto e Monte Sinai partendo il 3 febbraio.

Viaggio di due mesi al Cairo, alla prima cateratta, Gerusalemme, Damasco, Smirne, Costantinopoli, Atene, partendo da Marsiglia il 21 gennaio.

Biglietti per ferrovie e battelli per qualsiasi destinazione.

Per informazione e programmi rivolgersi alle Agenzie di

Thos. Cook e Son, Londra

in Milano, Roma, Napoli, Firenze, Venezia e Genova.

Per i bambini poveri

Il *Giornale di Udine*, come negli anni decorsi, apre sulle sue colonne una pubblica sottoscrizione in favore dei bambini poveri della nostra città.

Gli importi che riceveremo saranno impiegati nell'acquisto di *buoni di minestra* della locale Cucina Economica, che verranno distribuiti alle bambine ed ai bambini più bisognosi.

Ecco il primo elenco:

Cav. avv. Antonio Measso buoni N. 50
Giornale di Udine » » 50
G. M. » » 10

Totale buoni 110

A Billia dott. Pompeo

Sincere congratulazioni per lo splendidissimo esito avuto testè negli esami presso la R. Corte d'Appello in Venezia.

Che tu voglia continuare nella via dei tuoi padri con quell'ingegno e con quell'elevatezza di sentire della quale sei fornito: — ciò t'augura

l'amico
dott. G. D.

—

Sappiamo che il dott. Pompeo Billia negli esami di procuratore tenuti presso la Corte d'Appello in Venezia, ha ottenuto la promozione a pieni voti legali, e le lodi degli esaminatori: uniamo anche noi le nostre congratulazioni.

Crauti

Togliamo da un giornale d'igiene: Questo nome veneziano corrisponde al *sauerkraut* tedesco ed al *choucroute* francese.

Foglie di cavolo — nel cui nome bestemmiavano gli antichi ed a cui Crisippo e Catone il vecchio avevano dedicato dei libri — ne sono la materia prima. Gli intenditori affermano che il cavolo tedesco è superiore ad ogni altra varietà di cavoli; i francesi lodano il cavolo d'Alsazia.

Foglie di cavolo tagliuzzate, miste a pepe ed a sale in un barile, sotto una debole pressione formano, col tempo e colla fermentazione speciale i crauti. Ne esce della spuma; si aggiunge della salamoia.

I Greci dicevano che mangiare due volte di seguito dei cavoli era come una condanna di morte, ed in questo giudizio i Greci avevano torto sebbene il cavolo non sia molto digeribile.

Per i crauti vi è l'attenuante del condimento e della fermentazione, e nessuno potrebbe mettere questo contorno fra i veleni della tossicologia.

Io compenso alle vecchie calunnie i vecchi medici dicevano che i cavoli preservavano dalla peste, e toglievano gli inconvenienti dell'ubbriachezza.

Disgrazia

Venne medicato a quest'ospedale certa Coladassi Rosa d'anni 35 di Udine, per ferite da taglio al margine palpebrale destro. Guarirà in 6 giorni salvo complicazioni.

CORTE D'ASSISE

IL PROCESSO del parricida

Presidente comm. Vanzetti.
Giudici: Delli Zotti e Biasoni. P. M. cav. Cocchi. Cancelliere Raimondi.
Difensori avv. Girardini e Driussi.

—

L'udienza comincia alle ore 10 1/4, l'aula è affollatissima.

Dopo le solite formalità per la costituzione della Giuria e domandato all'accusato Cirillo Melchior, detto Ferin le sue generalità, si da lettura del capo d'imputazione, che abbiamo già pubblicato.

Qui sorge un vivo incidente fra il P. M. e l'avv. Girardini circa l'esclusione di alcuni testi presentati dalla difesa e dei periti del manicomio di Reggio Emilia.

La quistione che versa sopra un interessante diritto, viene trattata brillantemente da ambe le parti, che sono attaccatissime alle loro ragioni; e la chiamata dei due periti da Reggio Emilia è dichiarata inutile perchè esiste già un'ampia relazione sul carattere e sullo stato mentale dell'imputato.

La Corte si ritira per deliberare.

Emette quindi un'ordinanza colla quale respinge la domanda del difensore.

Segue quindi l'interrogatorio dell'imputato.

Interrogatorio dell'accusato

Quando mio padre rimase vedovo aveva cinque figli, dei quali per età sono il terzo. Avevo circa 8 o 9 anni quando mio padre tolse una seconda moglie.

Mio padre era benestante; possedeva oltre a parecchie case, una cinquantina di campi, una bottega ed un'osteria.

Un giorno volli ammogliarmi contro anche la volontà del mio genitore, il quale non era punto contento che io facessi tal matrimonio. Di qui cominciarono i litigi in famiglia, mio padre non volle assolutamente prendere in casa sua mia moglie, ed io ero continuamente maltrattato.

Io lavoravo ed in cambio mio padre mi manteneva; nell'inverno però cessati di conseguenza i lavori, nonchè essendo io in poco florida salute, un giorno il mio genitore mi scacciò di casa. Ero divenuto per lui una bocca inutile.

Mi diede allora quale eredità della mia defunta madre un campo piccolo e assai magro che mi spettava di diritto. Mi stabilii in forza di queste circostanze fuori di casa e tanto mia moglie che io lavoravamo per procurare il sostentamento ai nostri bambini e a noi; poi colpito dai dolori articolari che mi durano tuttora, percui non potevo sempre, com'era mia volontà, dedicarmi al lavoro, tentai di migliorare le condizioni della mia famiglia recandomi in Germania, da dove presto dovetti ritornarmene al mio paese perchè seriamente ammalato.

Arrivò allora il momento in cui dovetti abbassarmi all'autorità paterna, perchè abbisognavo di tutto.

Feci parlare da terze persone e molto parlai io stesso a mio padre, affinchè mi soccorresse in qualche maniera, ma nè le mie nè le altrui rimostranze valsero a muovere mio padre per soccorrermi in qualche maniera.

Dissi che mio padre aveva un'osteria. Talvolta io mi recavo a giuocare, ma dovevo però sempre pagare quello che bevevo o mangiavo. E guai se avessi fatto debito!

Mio padre mi avrebbe proibito di mettere piede nella sua osteria. Vedendo mio padre così ben provviso di tutto, l'ho pregato e scongiurato molte volte perchè mi aiutasse.

Ammetto di avergli sottratto molto denaro mentre mi trovavo ancora in casa; ammetto pure che un giorno essendomi trovato indosso una chiave della cantina di mio padre, entrai per provvedermi di qualche cosa.

Ma accortosene un mio fratello, questi ne diede tosto avviso a mio padre. Fui rinchiuso dentro la cantina, mentre essi andarono a chiamare i carabinieri. Io però riuscii a staccare la serratura e fuggii.

Nel giorno in cui avvenne il fatto, maggiormente urgeva il necessario nella mia famiglia, ed io ero al colmo della disperazione.

Fu allora che pensai di ricorrere nuovamente a mio padre per qualche soccorso. Verso sera lo vidi che faceva ritorno da Udine ove si era recato per affari.

Lo avvicinai e lo salutai. Ma egli non rispose al mio saluto, e chiestogli soccorso per la mia famiglia, egli per tutta risposta mi lasciò andare un pugno.

In quel momento io perdetti il lume della ragione ed estratto il revolver, che portavo quella sera casualmente per la guardia all'uva, gli tirai dei colpi, non ricordo però quanti, all'impazzata. Io non mi ricordo d'altro; in quell'istante non sapevo ciò che mi facessi.

Dietro domanda del presidente dice: La rivoltella la portavo anche perchè avevo paura del padre, e ad ogni evenienza volevo intimorirlo.

Il portafoglio al momento del fatto lo trovai nelle saccoccie dei pantaloni, lo presi e vi rinvenni otto lire; quindi fuggii come un pazzo per la campagna.

Andai poi a casa, buttai il portafoglio nel fuoco, qui feci lavare i calzoni e quindi andai a letto verso le 20.30.

Alla mattina mi alzai alle 5 o 6, non ricordo bene, per andare a messa (*il pubblico ride*). Più tardi trovai i carabinieri e parlai col brigadiere al quale confessai tutto.

— Gli viene quindi mostrato il coltellino col quale, pare, che abbia tagliato la gola durante o dopo la morte al padre suo. La rivoltella non si potè rinvenire perchè la buttò via, sulla strada, dopo commesso il parricidio.

Siccome è mezzogiorno, l'udienza è levata.

Seduta pomeridiana

Sorge un vivace battibecco fra la difesa, il P. M. e il Presidente circa la testimonianza della Blasutti Maria vedova dell'ucciso, la quale essendo nel caso previsto dal Codice, parente e per di più matrigna dell'imputato, non può essere sentita nè come teste, nè come querelante.

Il P. M. sostiene che la Blasutti Maria venga sentita allora quale danneggiata, perchè come di diritto esponga le proprie ragioni, le proprie rimostranze.

A questo proposito l'accusato non ha nulla da opporre, quindi la Corte si ritira per deliberare.

Ordina perciò che la Blasutti Maria non essendo nè testimone, nè querelante, ma semplice danneggiata, venga in detta sua qualità udita la sua deposizione.

Si mostra dipoi il taccuino, contenente 8 lire, all'imputato, che lo riconosce, quindi il Presidente dà lettura dell'interrogatorio dell'accusato, (si riscontrano parecchie contraddizioni con quello fatto al giudice istruttore) e delle perizie dei dott. Pitotti e D'Agostini.

Tutti i testi depongono quanto dissero già all'udienza della sessione del giugno scorso, salvo qualche lieve differenza.

Viene introdotta la

Maria Blasutti

fu Giacomo, d'anni 57, vedova dell'ucciso Andrea Melchior. Dal primo marito ebbe una figlia, il Melchior aveva pure una figlia nonchè quattro figli.

Nel giorno del fatto, il marito si era recato a Udine per affari; alla sera indarno attese il suo ritorno, e ad una certa ora andò a letto, lasciando nell'osteria il figliastro Spiridione.

Ricorda che in quella notte non poteva mai addormentarsi. Nel dormiveglia sentì in istrada il rumore d'una carretta che passava, sbalzò dal letto e s'affacciò alla finestra, credendo fosse il marito di ritorno; vide invece altre persone, tra cui potè riconoscere anche dei carabinieri. Costoro le chiesero del marito, ed essa rispose che ancora non era tornato da Udine. Soltanto alla mattina venne a cognizione della di lui tristissima fine.

Si sentì mancare il coraggio di vederlo.

Prosegue dicendo che in famiglia regnava il più perfetto accordo; solamente con Cirillo non c'era tanto buona armonia, poichè egli volle sposare una donna, contro la volontà del padre. Più volte il defunto marito ebbe a lagnarsi che dal Cirillo gli venivano rubati denari dal negozio. Sa che costui un giorno fu sorpreso in cantina mentre stava provvedendosi di vino.

La Blasutti appare molto turbata ed imbarazzata, e risponde in modo molto imperfetto ed evasivo alle diverse interrogazioni che le vengono rivolte.

Dopo quest'interrogatorio il Presidente dà lettura del testamento dell'ucciso. In esso lascia eredi tutti i suoi figli, meno il Cirillo al quale lascia solo la legittima.

Dopo uditi altri testi, *Angelo Grillo, Francesco Pugnale, Luigi Di Fant, Floriani Francesco, Giuseppe Molgora, Ferdinando Sclabi, Girolamo Paoletti* i quali tutti depongono circostanze di poca importanza, già riportate nella sessione di giugno, viene introdotto:

Rinaldo Spalliccia

fu Giovanni, d'anni 34, brigadiere dei carabinieri, comandante la stazione di Fagagna. Verso le 22 del 16 maggio venne avvertito dell'uccisione del Melchior. Con alcuni carabinieri, e per due diverse vie, si recò sul luogo, e trovò il cadavere immerso in una pozza di sangue. Conoscendone i precedenti sospettò subito nella sua mente che l'autore di sì esecrando delitto fosse il figlio Cirillo. Sapeva che i rapporti tra padre e figlio erano molto tesi, poichè quest'ultimo, oltre che aver contro la volontà del genitore sposato la Burelli, spesso rubava nella casa paterna. Più volte l'Andrea Melchior fu dal teste per trovare un rimedio contro il figlio, da cui non poteva aspettarsi che del male; il teste lo consigliò a consultarsi con un avvocato.

Nella mattina susseguente al fatto, e per tempissimo, egli si recò a Battaglia, ove abitava il Cirillo; trovò la moglie alla quale disse ch'era venuto per fare una perquisizione. E la fece minuziosamente; rinvenne un paio di mutande ed uno di calzoni, bagnati e lordi di fango; chiese del Cirillo, e la moglie rispose ch'era a Madrisio poichè avevano trovato ucciso il padre.

Il teste recossi tosto a Madrisio, e nell'abitazione dell'ucciso trovò per primi i fratelli Luigi e Spirandone, ai quali chiese se c'era il Cirillo. Gli rispose Luigi: *Sì è là, in cucina e fa le viste di piangere!*

Siccome non voleva arrestarlo, in mezzo a quella desolazione, il teste ricorse ad una gherminella. Fece chiamare il Cirillo e gli disse: Senti; nessuno della famiglia è a guardia del cadavere; non potresti venir tu?

Il Cirillo obbedì e quando furono ad una certa distanza, ad un cenno significativo, due carabinieri lo ammanettarono.

Il Cirillo senz'altro fu condotto in caserma, dove, sottoposto ad interrogatorio dal teste medesimo, egli negò recisamente d'essere l'autore del grave fatto.

Potè constatare, mediante pazienti ricerche, che le pedate tracciate sul terreno erano precisamente quelle lasciate dagli zoccoli del Cirillo. Il teste lo sottopose ad altri interrogatori, e finalmente riuscì a strappargli la confessione intera del misfatto commesso. Il Cirillo in quel momento si diede in un pianto dirottissimo.

Aggiunge il teste che il Cirillo aveva molti debiti, e che il padre era benestante, e prestava denari ad alto interesse. L'ucciso era uomo robusto e tarchiato, tanto da non temere del figlio; perciò è convinto ch'egli sia stato assalito alle spalle.

Termina la sua deposizione con altre circostanze già ripetute da precedenti testi.

Testi di difesa

Molinari don Demetrio

fu Pietro, d'anni 43, cappellano. — Fu cappellano a Madrisio quattro anni or sono. Conosce la famiglia Melchior da vari anni, sul carattere della famiglia non può dire nè bene nè male. La sua deposizione non è importante.

Zilli Domenico

d'anni 31, da Rive d'Arcano, mediatore. — Sembra un tipo molto allegro e faceto. Conosce la famiglia Melchior da circa 30 anni e l'Andrea fu a lavorare con lui per circa 20 anni. Sa che questi non era contento del matrimonio del figlio; ebbe occasione di dimostrare al padre i maltrattamenti del figlio. L'Andrea prestava ad usura; ciò sentiva dalla gente.

Del Dò Francesco

d'anni 65, contadino da Rodeano. — Conosce l'ucciso perchè ebbe a trattare diversi affari. Non ne dice molto bene perchè avendo da dare L. 200 all'Andrea, questi gli fece fare per sua sicurezza un contratto onde ottenere una vendita con patto di ricupero. Non si perdona il fatto che egli firmò detto atto debitamente legalizzato, senza sapere a quali impegni si esponeva. Dice che l'ucciso lo rovinò per tale fatto, non volendogli restituire la sua roba a meno di 1500 lire.

—

Seguono altri testi: D'Angelo Teresa, Luigi Benedetti e il dottor Filotimo Danielis del quale si legge la deposizione, perchè assente. Tutti depongono circostanze già note.

La seduta è tolta alle 18.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ieri sera riuscitissima fu la rappresentazione data dal sig. Bratti a scopo di beneficenza. Tutti gli artisti, specialmente il sig. Bratti, riscossero molti applausi e chiamate.

La musica poi si rese insuperabile. Si ebbe persino il bis di un pezzo che venne eseguito con rara maestria.

Peccato però che il pubblico non sia concorso con maggior contributo a questa serata di beneficenza, che speriamo troverà un'eco migliore nel cuore dei buoni.

Non si possono fare supposizioni di sorta circa l'esito della serata. Sappiamo però che vennero venduti parecchi biglietti nelle famiglie, e forse queste dettero il loro contributo senza intervenire alla serata.

Telegrammi

Nuovi arresti in Turchia

Costantinopoli, 3 — Furono operati nuovi arresti di turchi provocati, nella maggior parte, dal fatto che furono trovati possessori di giornali dei giovani turchi e dal malcontento regnante fra i funzionari, causato, pare, sopratutto dai pagamenti arretrati. Però la notizia della scoperta di un complotto è infondata.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 48. — **Grani.** Martedì per la ricorrenza della fiera di S. Caterina il mercato granario riuscì debole.

Giovedì per la causa anzidetta e pel forte vento la piazza venne mediocremente fornita.

Sabbato mercato florido.

Mantenendosi attivissime le domande tutto andò venduto.

Si misurarono nell'ottava ett. 122 di frumento, 2121 di granoturco, 10 di segala, 163 di sorgorosso e 100 di cinquantino.

Rialzò il granoturco cent. 59.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 8.50 a 11.

Giovedì. Frumento da lire 17 a 17.10, granoturco da lire 8.50 a 11.50, sorgorosso a lire 6.85, segala a lire 12.70.

Sabbato. Frumento a lire 18.40, granoturco da lire 9.60 a 11.40, sorgorosso da lire 6.15 a 6.70.

Foraggi e combustibili. Mercati bastantemente forniti.

Castagne al quint. lire 7, 8, 8.50 9, 9.50, 10, 10.50, 11, 11.50, 12, 12.50, 13, 14.

Marroni al quint. lire 18, 20, 25, 30.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 24, 25, 26, 27, 27.50, 28, 30, 32, 33, 34.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 15, 16, 17, 18.

Bollettino di Borsa

Udine, 4 dicembre 1896.

	3 dic	4 dic.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	96.70	96.90
» fine mese	97.05	97.25
detta 4 1/2 »	102.80	102.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	300.—	300.—
» Italiane 3 %	295.—	292.50
Fondiaria d'Italia 4 %	487.—	492.—
» » » 4 1/2	497.50	499.—
» Banco Napoli 5 %	410.—	463.—
Ferrovia Udine-Pontebba	466.—	466.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	765 —	763.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	265.50	269.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	666.—	667.—
» » Mediterranee	513. —	514.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.72	104 5/8
Germania »	129.70	129 25
Londra	26.44	26 40
Austria - Banconote	2.19.60	2.19.25
Corone in oro	1.09.—	1 09.—
Napoleoni	20.90	20.89
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.30	93 [illegible]0
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 4 dicembre a **104.64.**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

PASTA e POLVERE DENTIFRICIA ANTISETTICA

Kinodont

TOGLIE E IMPEDISCE LA CARIE
CONSERVA LO SMALTO

DENTI BIANCHI e SANI

A. BERTELLI & C. CHIMICI MILANO

PREZZI: KINODONT POLVERE L. 1.— ... KINODONT PASTA L. 1.75 ...

TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE E PROFUMERIE

Grossista per l'Italia Signor QUIRINO TOSI di Milano.

Volete digerir bene?

MILANO

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di

Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa di 50 bott. franco Nocera,

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi *di cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla **Pastangelica**. — « *Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.* »

Scatola da 1 Kg. L. **1** — da 1/2 Kg. L. **0,55** da 250 grammi L. **0,35**.

Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China Bisleri

Volete la Salute?

MILANO

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronomie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un' indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E COMP. — MILANO

PITIECOR

(Olio di fegato di merluzzo finissimo con catramina - speciale olio di catrame Bertelli - al 5 0/0)

Dalle estesissime esperienze fatte da gran numero di insigni Medici negli Ospedali, nelle Ambulanze, nelle Cliniche e nella pratica privata, risulta luminosamente che il Pitiecor è un ricostituente sicuro, di pronta azione, facilmente digeribile ed assimilabile anche dagli stomachi i più indeboliti. — Migliaia di relazioni mediche provano che il Pitiecor è mirabilmente efficace per ripristinare le forze ai deperiti da

malattie croniche di petto, tisi, emorragie, allattamento, lunghe convalescenze.

SAPORE GRADEVOLE

I poveri di forze troveranno nel Pitiecor un prezioso agente onde riacquistare la perduta vigoria e premunirsi contro dure infermità.

Nel primo Congresso Pediatrico (cioè di Medici specialisti per le malattie dei bambini) Roma 1890, e nel Congresso d'Igiene di Siena 1891, si presentarono Memorie scientifiche constatanti i benefici effetti del Pitiecor nelle affezioni di

SCROFOLA
RACHITISMO - CLOROSI
LINFATISMO
DEBOLEZZA POLMONARE

« . . . . Ho constatato che il *Pitiecor* è un ottimo e perfettamente tollerato rimedio nei catarri bronchiali cronici, sia idiopatici, sia sintomatici. — Lo esperii pure assai utile per uso esterno, a curare ed impedire il progresso del lattime, crosta lattea, od eczema impetiginosa dei lattanti: sicché desso *Pitiecor* è uno tra i rimedi da me più adoperati, e nella pratica ospitaliera e nella privata . . . »

Udine,

Cav. Uff. Dott. FERNANDO FRANZOLINI
Docente pareggiato
di Medicina Operativa nella R. Università di Padova
Chirurgo ed Ostetrico Primario
nell'Ospedale di Udine.

« . . . . Amministrai il *Pitiecor* ad una giovinetta di anni 12, tossicolosa, figlia di madre morta tisica. Di giorno in giorno che progrediva nella dose del rimedio, la tosse diminuiva, migliorando la nutrizione e forze... »

« . . . . Un giovinetto di sei anni, anche esso tossicoloso da circa un anno, con catarro bronchiale e frequenti attacchi d'asma, scarsa nutrizione, pallidezza, ecc., subito incominciata la cura del *Pitiecor* migliorò e progredisce migliorando . . . »

Porpetto (Udine)

Dott. PELLIZZO GIOVANNI

« . . . . Dichiaro che da molto tempo uso su larga scala il *Pitiecor*, che mi corrispose ottimamente nelle affezioni specialmente bronchiali e polmonali, di carattere sub-acuto e cronico . . . »

Gemona (Udine),

MILANI Dott. DANIELE

Al contrario dell'olio di fegato di merluzzo semplice e di altre preparazioni congeneri, il Pitiecor non ha quel caratteristico sapore nauseante che è l'ostacolo principale alla tolleranza ed all'assorbimento. Per il suo grato sapore

I BAMBINI
lo GUSTANO e lo CHIEDONO
CON INSISTENZA

e usandolo di continuo
SI MANTENGONO SANI E ROBUSTI

« . . . . Il *Pitiecor* — preparato riuscitissimo, che si guadagnò tutta la mia fiducia — io lo adopero e lo adopererò sempre, con predilezione, in tutte quelle forme morbose, specie polmonali e del sistema glandolare, in cui alla non dubbia virtù nutritiva dell'olio di fegato di merluzzo si debba congiungere, nella cura, quella specifica dei derivati dal catrame . . . »

Maniago (Udine),

CESARE Dott. GIULIO
Direttore dello Stabilimento idroterapico
« Fonte Giulia » Poffabro.

« . . . . Per le esperienze fatte col *Pitiecor*, ho constatato come sia assai efficace nelle affezioni catarrali ed in specie nelle forme bronco polmonali di lento decorso caseose e tubercolose, migliorando la nutrizione e limitandone il progresso — Spiega poi incontestabili vantaggi qual ricostituente nella scrofolosi e nell'anemia . . . »

Cordenons (Udine),

Dott. BORSATTI JACOPO
Medico-chirurgo

« . . . . Ho ottenuto uno splendido risultato dall'uso del *Pitiecor* in una bambina anemica e posso affermare che il *Pitiecor* è un ottimo ricostituente desiderato dai bambini, e che lungi dal disturbare il processo digestivo, lo migliora notevolmente . . . »

Montereale Cellina (Udine),

Dott. CARAFOLI ERNESTO

Il ***Pitiecor*** costa L. ***3.00*** alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bott. L. ***8.60***, franche di porto; ***UNA BOTTIGLIA MONSTRE*** (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. ***6.50***, più cent. 60 se per posta; ***DUE BOTTIGLIE MONSTRE*** L. ***12.25***, franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C, MILANO, Compropr. della « BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY » di LONDRA.
Il Pitiecor vendesi in tutte le farmacie.

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata **artistica**, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita sì perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

Mostra di Biancheria confezionata

RICAMI E MERLETTI

Premiata con Medaglia d'argento all'Esposizioni riunite di Milano 1894

Alcune operaie udinesi espongono i loro lavori nel negozio che hanno aperto in Via Bartolini, atto scopo di ricevere commissioni e di vendere i lavori esposti. — Gran assortimento di MERLETTI A FUSELLI — COLLARI per bimbi — PELLEGRINE E PUNTE per vestiti da signora — GUERNIZIONI per mattinè e vestaglie — QUADRI per fazzoletti — SPRONI per camicie. — Si assume qualunque lavoro in MERLI A FUSELLI. — CAMICIE e LENZUOLA ricamate, svariati capi di BIANCHERIA guerniti con merletti e ricami a prezzi modicissimi. — CAMICIE da donna da L. 2.40 in più — MUTANDE da donna da L. 1.75 in più. — SOTTANE da L. 3.25 in più Si assumono commissioni per corredi e per qualsiasi lavoro d'ago. Deposito di tele di lino e di cotone, di brillantini, di frustagni, di creep, di merletti e ricami a macchina.

Si danno lezioni di merletti e di ricamo.

Tutti possono visitare la Mostra senza obbligo di comperare.

A richiesta si spedisce catalogo gratis.

Scrivere a: **Maria Federici Beltrame.**

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano al Prezzo di lire UNA il pacco

---

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissime NOVITÀ
Costruzione accurata e solidissima
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE
PEZZI DI RICAMBIO
Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.
CHIEDERE CATALOGO 1896
Nichelature e Verniciature
Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi
Via Gorghi, 44 - Udine

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, al collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo è sfumatura di odore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire 3 la bottiglia in elegante astuccio.

LA STAGIONE

Anno 15 splendido Giornale di Mode **Anno 15**

Esce a Milano il 1 e 16 d'ogni mese
in due edizioni, eguali però nel formato

Ciascuna edizione dà, ogni anno 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorama in cromotipia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello.

Prezzi d'abbonamento

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola Edizione	L. 8 —	4.50	2.50
Grande »	» 16.—	9.—	5.—

La *SAISON* è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla Stagione, e con gli stessi prezzi d'abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1. Ottobre, 1. Gennaio, 1. Aprile, 1. Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'Ufficio Periodici-Hoepli Corso Vittorio Emanuele 37, Milano.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

Polvere dentifricia

VANZETTI

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a L. 1 la scattola grande, e a cent. 50 la piccola.

ELIXIR SALUTE

Ricostituente - Tonico

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

a L. 2.50 la bottiglia.

La caduta dei Capelli

Si arresta immediatamente facendo uso della

POMATA e LOZIONE ETRUSCA

25 anni di successo ed i moltissimi certificati rilasciati garantiscono l'efficacia di questi prodotti — *Lire 3 il vaso o bottiglia.*

PELI DEL VISO e di qualunque parte del corpo si tolgono immediatamente, senza il minimo disturbo, mediante l'applicazione del rinomato

DEPILATORIO BENIGNI

Lire 2,50 il vaso con istruzione

Rimettendo cent. 80 in più dell'importo si spedisce franco da ogni altra spesa, unitamente al REGALO di una bottiglia Estratto per fazzoletto o busta profumata per biancheria.

Vendita esclusiva in LIVORNO presso il preparatore GHINO BENIGNI Profumiere, Via della Tazza num. 24, ed in tutte le principali profumerie del Regno.

VENDESI IN UDINE
PRESSO IL NOSTRO GIORNALE

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.